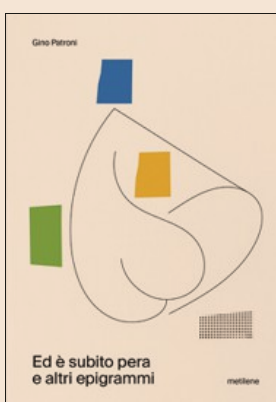


Architettura



COVERSTORY QUESTA NON È UNA PERA

Le fluide e sinuose linee, che richiamano Miró e Kandinskij, contengono l'idea semiotica della forma: una sagoma trattenuta e imprigionata, al pari del non finito scultoreo di Michelangelo, che evoca, nel sostantivo femminile del frutto contenuto nel titolo, anche

una sensuale posa a mezzobusto quattrocentesca. Nell'equilibrato formato in 13x18cm, l'illustrazione di Jonathan Calugi, che ha disegnato anche gli altri volumi della collana Aritmie per Metilene, dove il reparto iconografico non è affatto didascalico, è qui costruita

con una grazia tutta in sottrazione, per lasciar danzare le forme, accompagnate da un sottile font "sans", volutamente poco inciso e dal sapore "svizzero" (Suisse Intl-Regular), su una non plastificata Dalí Cordenons. (M. Ceccato)

LE CORBUSIER TROVA SOGNI NELL'ORDINE

Berna. La mostra affronta e supera le annose diatribe sull'architetto e ne sottolinea la capacità di creare una nuova realtà di spazi dove ritrovare l'armonia perduta

di Fulvio Itrace

Per festeggiare i suoi primivent'anni, il Zentrum Paul Klee ha puntato su un omaggio al maggior architetto svizzero del secolo passato, Charles-Édouard Jeanneret-Gris, noto col *nom de plume* (anzi, "di battaglia"): Le Corbusier. Una scelta, solo qualche anno fa, scontata, che oggi meriterebbe l'avviso "handle with care". Nel terreno minato dell'attuale storiografia politica, l'"affaire Corbusier" è l'equivalente di una bomba che rischia di esplodere nelle mani dei curatori, che, per l'occasione, hanno preso precauzioni e opportuni distinguo. L'ultima grande retrospettiva sull'architetto fu ospitata nel 2015 al Pompidou e già allora ci furono le prime avvisaglie che qualcosa stava cambiando. Uscivano tra clamori di stampa, due libri (*Un Corbusier di François Chaslin* e *Le Corbusier, un fascisme français* di Xavier de Jarcy) da cui il Leonardo del Moderno usciva malridotto con l'etichetta di «personeggiato dai sogni totalitari, dal cinismo in cemento armato». Come se non bastasse, in linea con la cultura woke, un'altra pesante accusa - quella di "stupro" simbolico e sessismo antifemminista - è stata formulata a proposito dei *murales* realizzati nel 1936 nella casa a Cap Martin dell'architetta Eileen Gray, di cui parla il film di Beatrice Minger e Christoph Schaub.

Le critiche accompagnarono sempre la vita di Le Corbusier che, da pungente polemista, se le attirò con le provocazioni di progetti e taglienti parole. Etichettato come «bolscevico» e «fascista», «ebraico» o «antisemita», «arabo» persino, attraversò il secolo in perenne battaglia, certo di rappresentare lo «spirito nuovo» di un mondo che toccava a lui indirizzare e controllare. Cominciava a incrinarsi il mito dell'"uomo universale": le idee sul destino delle città lo fecero ritenere responsabile degli errori architettonici e urbanistici del Dopoguerra e dei nodi sociali associati, in particolare nell'edi-

lizia sociale, nonostante il proclama di voler costruire la «Maison de l'Homme». Cen'è abbastanza per apprezzare lo sforzo di Martin Waldmeier di proporre un quadro sfaccettato e dialettico dell'eredità di Corbusier, incentrato sul tema dell'ordine, portatore di diatribe. Tre direttrici disegnano il percorso che racconta le opere e le idee dell'architetto partendo da punti di vista dedicati all'arte, all'architettura e alla ricerca. Analizzando il ruolo dell'arte nella sua produzione, il focus della retrospettiva si sposta sulla pratica progettuale dell'architetto e sull'utilizzo dei principi di ordine nella sua opera.

Nell'ultimo segmento, dedicato alla ricerca, l'esposizione svela i processi creativi di Le Corbusier, raccogliendo oggetti, libri e fotografie che davano forma al suo *Atelier de la recherche patiente*. Combinando le tre prospettive, la mostra esplora come uno dei principi del suo lavoro fosse l'ordine, strumento per liberare l'umanità da caos e casualità. Ma il concetto di ordine può essere rassicurante e preoccupante: se, all'indomani della Grande Guerra si diffuse in Europa l'appello a un «ritorno all'ordine», in politica comportò l'instaurarsi di regimi autoritari. Negli anni 20 il concetto di ordine assume un ruolo importante. Creare, progettare significava «mettere in ordine le cose». Per lui compito dell'arte e dell'architettura è rendere comprensibile il mondo e di strutturarne grazie a un principio: solo attraverso l'ordine l'essere umano può liberarsi dagli umori della natura, dal caso e dall'arbitrio ed evolvere spiritualmente. Ordine contro il caos implica creare una nuova realtà di spazi dove ritrovare l'armonia perduta: rimediare alle condizioni di vita inadeguate nelle città industriali, reagire alle distruzioni di guerra, adeguarsi al progresso tecnico. I suoi appelli sono rivolti alle "autorità", le uniche a poter intervenire con leggi e programmi di portata sociale. Come il fascismo di Mussolini, cui cercò vanamente di offrire i suoi

Cruciale. Le Corbusier (Charles-Édouard Jeanneret-Gris), «Poème de l'angle droit», (Portfolio, Blatt 55), 1955



servizi, attirato dal "miracolo" dell'urbanistica delle città nuove; o il socialismo coatto dell'Urss dove la pianificazione era lo strumento di Stalin per governare. Se fosse solo così, Le Corbusier sarebbe un episodio della storia: la sua figura si staglia nella geografia del XX secolo come un Himalaya, montagna che cambia *silhouette* a seconda del punto di osservazione e che nella sua apparente monoliticità nasconde sentieri infiniti e cavità segrete.

**L'ORDINE SI SVINCOLA
DALLA POLITICA ED È
RICHIAMO ALLA FORZA
DELL'IMMAGINAZIONE
CHE SI RIGENERA A
CONTATTO COL MONDO**

Il pregio di questa mostra è di insinuarsi in alcuni di questi "vuoti", svelando la grandezza di un pensiero che non temeva contraddizioni. Nel *Poème de l'angle droit* definisce l'angolo retto base della civiltà ma le stampe che l'accompagnano sono disegni intricati di sirene e mostri marini, di linee ondegianti, di concavità in cui prevale l'organico, come nella Cappella di Ronchamp. L'ordine apre all'irrazionale, la ragione al sogno: il *Modulor* (l'uomo col braccio sollevato come misura di tutte le cose) cede alla morbidezza dei corpi femminili. Non a caso nell'ultimo segmento della mostra, il visitatore può entrare nel laboratorio mentale del maestro: nelle sue ossessioni di raccoglitore di sassi, gusci e *objets trouvés*, dove accumula cartoline postali, opere d'arte di conoscenti, og-

getti antichi, ceramica popolare o plastiche africane, legni levigati dal mare. C'è un ordine, quello della vita organica, della casualità, della natura che accoglie nell'imperscrutabilità gli "objets à réaction poétique". L'ordine diventa cosmico, si svincola dalla politica, apre a sogno e fatalità: si sottrae al tempo e alla storia, diventa universale monito alla pluralità, richiamo alla forza dell'immaginazione che si rigenera a contatto col mondo e nella confusione trova un principio di speranza.

**Le Corbusier.
L'ordine delle cose**

A cura di Martin Waldmeier
Berna, Zentrum Paul Klee
Fino al 22 giugno

PAROLA DI LIBRAIO GIAVEDONI VOLA CON PORDENONE CAPITALE

di Enza Campino

» La libreria Giavedoni nasce nel 1987 come Punto Einaudi dalla folgorazione di Cosetta Gariup e suo marito Cornelio Giavedoni per il settore. Specializzati all'inizio in architettura e design, propongono libri e riviste da tutto il mondo e creano una piccola casa editrice per pubblicare di specifici come *Pordenone Novecento* (Giavedoni Editore, € 24,90). Ora l'offerta copre tutti i generi. I lettori, conquistati dalla garbata accoglienza e dalle attenzioni, sono grati per questa *comfort zone* dove trovano consigli di lettura, possibilità di condivisione di temi letterari e sociali e numerose occasioni d'incontro in luoghi come cantine e castelli organizzati con associazioni o aziende.

L'impegno costante e discreto delle librerie ha contribuito alla designazione di Pordenone Capitale della Cultura 2027. I librai alimentano la curiosità verso gli autori ospiti dei festival della città, suggeriscono le loro opere e ne illustrano i contenuti.

In questi giorni, in primo piano Kader Abdolah, appena celebrato nell'edizione 2025 del festival Dedicà, eccellenza nel panorama italiano per il format e la ricaduta culturale sul territorio. L'autore va via, ma lascia una parte di sé in ottime mani. Lettori incantati dall'intensissimo *Scrittura cuneiforme* di Kader Abdolah (Iperborea, € 19). In vetrina, ora anche il saggio *Diversità e convivenza. Le conseguenze culturali delle migrazioni* di Stefano Allevi (Laterza, € 18).

Libreria Giavedoni

Pordenone,
via Giuseppe Mazzini, 64
Telefono 0434 27744

Il Sole
24 ORE

A TAVOLA VINCE CHI SI ORGANIZZA

Organizzarsi in cucina non significa rinunciare al gusto, anzi: con il meal prep e qualche trucco intelligente, puoi portare in tavola piatti sempre freschi, senza stress e senza sprechi. "Il Goloso Mangiar Sano" di Elisabetta e Federica Pennacchioni, ti guida passo dopo passo nella creazione di menu settimanali vegetariani, con ricette, liste della spesa e strategie per semplificarti la vita. Perché mangiare bene è un piacere, e con il giusto metodo lo sarà ancora di più.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 25 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 7,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 25/04/2025.



1A
EDICOLA
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | **24**
In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/golosomangiar sano

24 ORE POINT
Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Diventa Opinion Reader
Il Sole 24 Ore compie 160 anni

Vai su **ilsole24ore.com/opinionreader** e inviaci il tuo ricordo in 160 caratteri.
Potresti diventare il nostro Opinion Reader.

